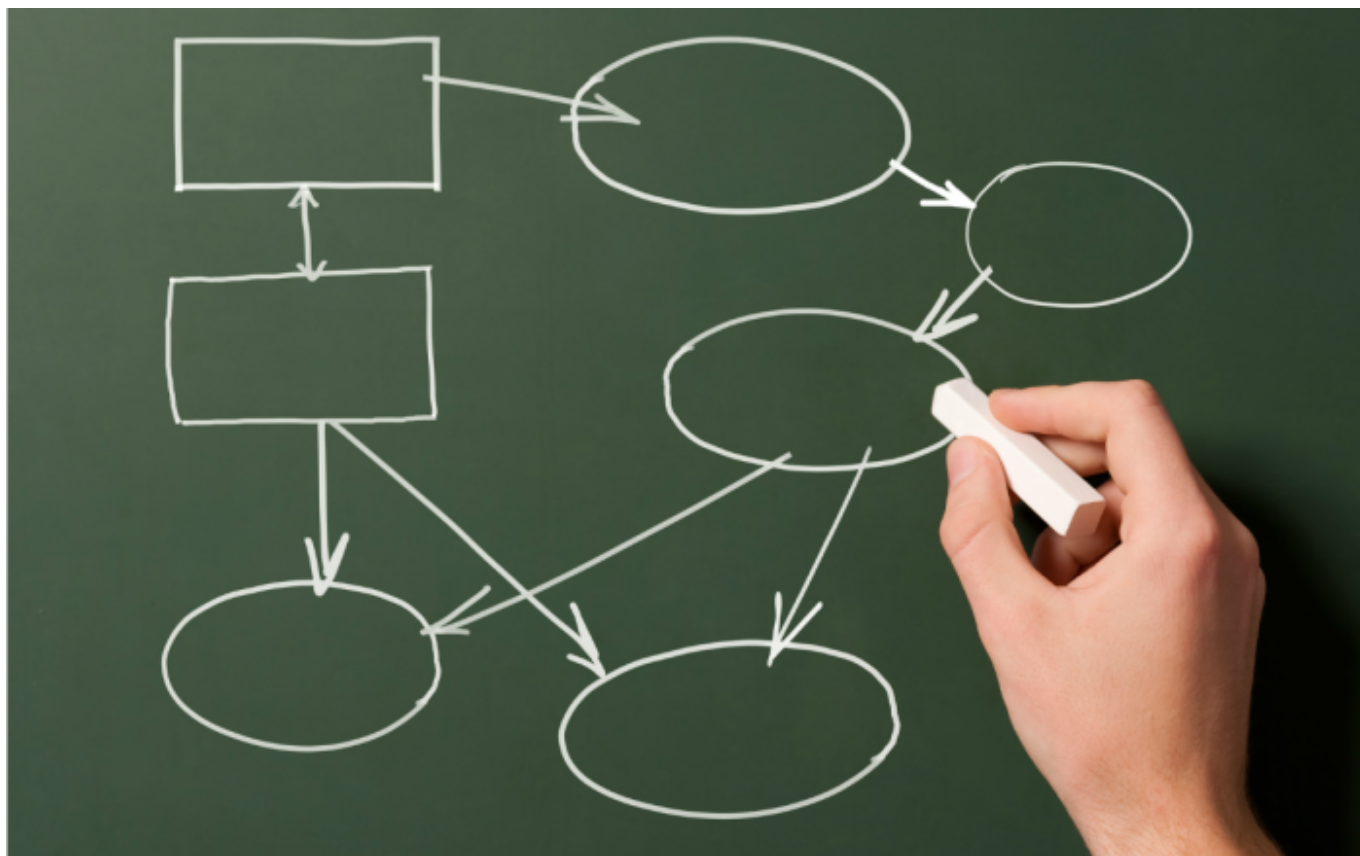


# L'algoritmo verità dei padroni della menzogna.

## Roberto Pecchioli

Non si sa se ridere o piangere. Purtroppo, è una cosa seria, se il termine si può applicare alle questioni riguardanti il governo italiano. “Stiamo lavorando con uno scienziato di fama internazionale alla creazione di un algoritmo verità che, tramite l'intelligenza artificiale, riesca a capire se una notizia è falsa”. Non si tratta di una battuta o della fanfaronata di qualche dottor Stranamore, bensì delle parole di Marco Carrai, potente esponente del cosiddetto giglio magico, l'accollita degli intimi di Matteo Renzi, considerato tra i massimi esperti italiani di cybersicurezza. Imprenditore del ramo, fu a un passo dalla nomina ai vertici dei servizi di sicurezza informatica del governo del Rottamatore fiorentino.



Il giornale *Il Fatto Quotidiano* adombra una sua vicinanza ai

servizi segreti israeliani. Un brano di un'intervista del marzo scorso è illuminante, con la descrizione di una cena presso l'ambasciatore dello Stato ebraico in Italia, che presentò così Carrai ai suoi commensali romani: **“Non sapete neanche il suo nome, ma vi assicuro che è tra gli uomini più importanti del vostro Paese. Apparve lei. Quali interessi ha in Israele, perché viene accostato al Mossad?”** Risposta: **“Sono molto legato a Israele e mi riconosco nella sua storia e identità. È un luogo sempre sull'orlo di una guerra, dove però si riesce a creare innovazione come solo in California. Le mie società trovano lì larga parte del loro sapere. Non sono purtroppo il primo né sarò l'ultimo che, essendo vicino a Israele, viene dipinto come vicino al Mossad. Preferisco essere accostato impropriamente al Mossad piuttosto che al Ku Klux Klan. E quindi me ne faccio una ragione.”**

Va  
lu  
ti  
il  
le  
tt  
or  
e  
se  
pr  
es  
ta  
r  
fe  
de  
ai  
du  
bb  
i  
de  
l

gi  
or  
na  
le  
di  
Tr  
av  
ag  
li  
o  
e  
Pa  
de  
ll  
ar  
o  
o  
al  
l'  
im  
pr  
en  
di  
to  
re  
re  
nz  
ia  
no  
or  
ig  
in  
ar  
io  
de  
l  
Ch

ia  
nt  
i.  
Fa  
tt  
o  
st  
a  
da  
qu  
al  
ch  
e  
gi  
or  
no  
,  
ri  
la  
nc  
ia  
ta  
ad  
di  
ri  
tt  
ur  
a  
da  
l  
Ne  
w  
Yo  
rk  
Ti  
me  
s,

è  
es  
pl  
os  
a  
un  
a  
po  
le  
mi  
ca  
ch  
e  
ac  
cu  
sa  
di  
di  
ff  
us  
io  
ne  
di  
bu  
gi  
e,  
fa  
ls  
e  
no  
ti  
zi  
e  
(a  
de  
ss  
o

è  
ob  
bl  
ig  
at  
or  
io  
ch  
ia  
ma  
rl  
e  
*fa*  
*ke*  
*ne*  
*ws*  
)  
pi  
at  
ta  
fo  
rm  
e  
in  
fo  
rm  
at  
ic  
he  
e  
si  
ti  
di  
in  
fo  
rm  
az

io  
ne  
le  
ga  
ti  
-  
gu  
ar  
da  
ca  
so  
-  
al  
l'  
op  
po  
si  
zi  
on  
e  
it  
al  
ia  
na  
,  
Le  
ga  
e  
Mo  
vi  
me  
nt  
o  
5  
St  
el  
le

.  
Ne  
l  
fr  
at  
te  
mp  
o,  
qu  
al  
cu  
no  
,  
co  
n  
am  
mi  
re  
vo  
le  
te  
mp  
is  
mo  
—  
*h*  
*on*  
*ni*  
*so*  
*i*  
*qu*  
*i*  
*ma*  
*l*  
*y*  
*pe*  
*ns*



e  
(s  
ia  
pu  
ni  
to  
ch  
i  
fa  
ca  
tt  
iv  
i  
pe  
ns  
ie  
ri  
,  
è  
il  
mo  
tt  
o  
de  
ll  
'O  
rd  
in  
e  
de  
ll  
a  
Gi  
ar  
re  
tt  
ie

ra  
)  
-  
ha  
pr  
es  
en  
ta  
to  
in  
Se  
na  
to  
un  
di  
se  
gn  
o  
di  
le  
gg  
e  
vo  
lt  
o  
a  
co  
lp  
ir  
e  
co  
n  
pe  
sa  
nt  
i  
mu

lt  
e  
e  
gr  
av  
i  
pe  
ni  
de  
te  
nt  
iv  
e  
i  
pr  
op  
al  
at  
or  
i  
“d  
i  
no  
ti  
zi  
e  
fa  
ls  
e  
ch  
e  
su  
sc  
it  
an  
o  
al

la  
rm  
e  
so  
ci  
al  
e,  
sp  
es  
so  
im  
me  
ss  
e  
ne  
l  
ci  
rc  
ui  
to  
de  
i  
so  
ci  
al  
ne  
tw  
or  
k  
pe  
r  
co  
nd  
iz  
io  
na  
re

l'  
op  
in  
io  
ne  
pu  
bb  
li  
ca  
di  
un  
Pa  
es  
e"  
. Ob  
ie  
tt  
iv  
o  
de  
i  
pr  
op  
on  
en  
ti  
,  
i  
be  
ne  
me  
ri  
ti  
se  
na  
to

ri  
de  
mo  
cr  
at  
ic  
i  
Lu  
ig  
i  
Za  
nd  
a,  
an  
ti  
co  
co  
ll  
ab  
or  
at  
or  
e  
di  
Co  
ss  
ig  
a,  
e  
*rg*  
o  
st  
re  
tt  
o  
co  
no

sc  
it  
or  
e  
de  
l  
mo  
nd  
o  
de  
i  
"s  
er  
vi  
zi  
"  
e  
de  
ll  
e  
ba  
rb  
e  
fi  
nt  
e,  
e  
Ro  
sa  
nn  
a  
Fi  
li  
pp  
in  
,  
av

vo  
ca  
to  
di  
Ba  
ss  
an  
o  
de  
l  
Gr  
ap  
pa  
pr  
es  
ta  
ta  
al  
se  
rv  
iz  
io  
de  
ll  
a  
Pa  
tr  
ia  
,  
è  
sa  
nz  
io  
na  
re  
ch  
i



co  
mm  
et  
te  
qu  
es  
to  
ti  
po  
di  
de  
li  
tt  
i  
co  
nt  
ro  
la  
Re  
pu  
bb  
li  
ca  
.

Il bue dà del cornuto all'asino: il potere, nella sua versione politica, così come i suoi rappresentanti nel sistema informativo, tecnologico, finanziario e multinazionale, è infatti il maggior fornitore di notizie false al mondo. Poiché la grande rete Internet ha dimostrato la capacità di aprire spazi di libertà, dibattito, diffusione di notizie non filtrate dagli interessi del potere, attitudine a offrire visioni dei fatti diverse, spesso divergenti dalla verità ufficiale, basta libertà, occorre chiudere la porta ad ogni sorta di opposizione al sistema. La verità non deve essere più ricercata né indagata: si torna alla Pravda di sovietica memoria – che significa appunto verità- e si passa alle

maniere forti, poiché verità è menzogna, libertà è schiavitù e ignoranza è forza. Principi invertiti, scolpite nel marmo della sede del Partito al potere nella distopia di Orwell, che fanno il paio con un'altra intuizione dello scrittore inglese, nella Fattoria degli animali: in tempi di menzogna universale, dire la verità è un atto rivoluzionario. E sempre più pericoloso, aggiungiamo noi.

La cosiddetta e sedicente democrazia è diventata feroce quanto e più delle dittature classiche, allorché si tratta di reprimere chi si discosta dalla Verità/Pravda. Il filosofo Diego Fusaro ha scritto che l'ordine dominante non reprime il dissenso, ma opera affinché esso non si costituisca. Fa in modo che il pluralismo del villaggio globale si risolva in un monologo di massa. (Pensare altrimenti). Evidentemente, siamo entrati in una fase ulteriore, di vera e propria proibizione, mascherata, ovviamente, da buone intenzioni, virtuose profferte di protezione dei cittadini dai nuovi cattivi, ovvero i diffusori di falsità, *"fake news"*.

Strano davvero che i proprietari, divulgatori, controllori dell'intero sistema tecnologico, informativo e di intrattenimento generale sentano il bisogno di sprangare le poche porte aperte al dissenso. Da un lato, è un fatto positivo, il segno che nel mondo non tutto è sotto il controllo dell'Impero, e che la controinformazione ha centrato i suoi obiettivi, ha colto alcuni bersagli. La reazione è pesante, e non resta che sperare, come Holderlin, che "dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva".

Facciamo qualche esempio pratico. Uno dei cavalli di battaglia dell'aggressiva campagna contro le *"fake news"* è il ruolo della Russia. L'ossessione americana contro il Cremlino, la Russia e Vladimir Putin ha raggiunto estremi che, se non fossero frutto di un preciso, criminoso, cinico disegno geopolitico, dovrebbero essere affidati alla psichiatria. La Russia avrebbe determinato, attraverso false notizie, l'elezione di Donald Trump, la Russia è dietro la Brexit,

valanghe di “trolls”, ossia messaggi informatici pirata provenienti dalla steppa volti a disturbare o fomentare gli animi invadono la rete in Inghilterra, Putin è il suggeritore del separatista catalano Puigdemont e via delirando.

Premesso che i russi sono effettivamente ottimi conoscitori dei segreti delle reti tecnologiche, come sanno milioni di utenti dei loro antivirus, l'attacco mosso dall'Occidente agli interessi politici, strategici, economici e nazionali della Russia da quando, dopo oltre un decennio di sottomissione seguita alla dissoluzione dell'Unione Sovietica , l'Orso moscovita si è svegliato dal letargo, non conosce soste, non si ferma davanti a nulla – tanto meno dinanzi alla verità- ed è oggettivamente il più grave elemento di rischio per la pace mondiale. Nulla da stupirsi, dunque, se da Mosca usano le armi che hanno per fare controinformazione, e sono diventati così bravi che la galassia multilingue Russia Today ha superato, per utenti e credibilità, i grandi canali informativi sedicenti indipendenti d' oltre atlantico, come la CNN. Per il resto, devono essere davvero dei geni, in riva al Volga e al placido Don, per decidere l'esito delle elezioni presidenziali della capitale dell'Impero, gettare fuori dall'Unione Europea l'ex potenza egemone del passato, l'Inghilterra, ed essere i registi occulti e direttori d'orchestra di tutto ciò che non piace dalle parti di New York (e Tel Aviv).

E' sin troppo ovvio ricordare le pesanti intromissioni statunitensi, dirette sfacciate e di lunga durata nella politica, nell' economia e nelle contese elettorali di mezzo mondo, sino all'organizzazione di colpi di Stato, utilizzo delle reti sociali per fomentare le primavere arabe, le rivoluzioni arancione nell'area ex sovietica, il finanziamento provato ad organizzazioni islamiste. Agli immemori, dovremmo rammentare la fake news più grande, cioè la bugia sfacciata con tanto di polverina mostrata al mondo intero, relativa alle armi di distruzione di massa di Saddam che hanno giustificato una guerra le cui devastazioni sono ancora vive sulla pelle di

quanto resta dell'Irak.

Da anni, dominano la scena delle informazioni ed operazioni riservate le Organizzazioni Non Governative, quasi tutte americane, finanziate senza risparmio da ambienti economici e finanziari globalisti o direttamente da fondi riservati delle agenzie spionistiche occidentali. La loro capacità di influenzare le opinioni pubbliche del mondo, orientare il taglio delle notizie, costruire verità di comodo sono risapute. Lavorano per loro ben retribuiti gruppi di pressione con al vertice i migliori cervelli del pianeta, i famosi pensatoi o *"think tank"*.

In uno di essi ci siamo imbattuti cercando notizie di prima mano su eventi internazionali. Si chiama European Values, Valori Europei, ha come simbolo un cavallo rampante ed ha sede nella Repubblica Ceca. Il Pegaso praghese riconosce di ricevere sovvenzioni da donatori privati (oh!) e di essere proclive alla politica degli Stati Uniti. Il suo compito ("un duro lavoro, ma qualcuno deve pur farlo", dicevano i Blue Brothers) consiste nello svelare le mene del Cremlino contro l'Europa. Periodicamente, gli imparziali studiosi cechi, sempre a caccia di "fake news", anzi trattandosi di questioni russe, di *disinformacija*, conferiscono un polemico premio Putin al politico o intellettuale preso di mira, definito, alla sovietica *d'antan*, utile idiota.

Stavolta è toccato al catalano Puigdemont, che, nella scala elaborata dai *"debunkers"* cechi (debunker è colui che smaschera le bugie dei cattivi) ha ottenuto ben 4,25 punti su un massimo di 5. Insomma, anch'egli è un agente al soldo dei torvi moscoviti nemici dei "valori europei". Al contrario, in un passato recente, sono giunti pubblici segnali assai condiscendenti verso il separatismo catalano da parte israeliana; gli interessi di alcune monarchie arabe del Golfo sono fortissimi nella regione di Barcellona; recentissima è stata la pubblica celebrazione, nella Generalitat catalana, dei trecento anni dalla fondazione della massoneria. La

presidente Forcadell, nel corso della cerimonia solenne, ha esaltato il debito dell'indipendentismo locale nei confronti della libera muratoria regionale, la più influente della Spagna, tra i cui esponenti figurano i massimi dirigenti politici e finanziari della Catalogna.

Valori Europei monitora attentamente la catena informativa Russia Today e segnala ben 2.000 politici americani ed europei che vi sono stati ospitati. Indica l'attore Steven Seagal, letteralmente, come "fantoccio del Cremlino". Dopo avere svelato le trame di Putin in Inghilterra, Austria, Ungheria e Repubblica Ceca, il sito pubblica una corposa guida dell'influenza russa con capitoli per ciascuno stato dell'Unione Europea. L'Italia non ne esce bene, in quanto "*Kremlin friendly*", ma si cita con sollievo la presenza di alcuni istituti geopolitici attivi sul versante occidentalista, si deplora l'esito negativo del referendum costituzionale del 2016, perduto da Renzi. La presidente della Camera Laura Boldrini è vista di buon occhio in quanto punta di lancia nella lotta contro le false notizie.

La parte più interessante della guida – forse adottata come *livre de chevet* dagli incliti senatori Zanda e Filippin, difensori della Verità Ufficiale ed Imperiale e corrieri dello Zar democratico, riguarda la risposta dei paesi europei all'"aggressione russa in Ucraina", la necessità, da parte degli Stati e della società civile di mobilitarsi per contrastare l'influenza ostile del Cremlino e "proteggere il processo elettorale democratico". Ovviamente, si insiste sulla necessità di "contrarrestare il discorso di odio e le notizie false nelle piattaforme online". E' interessante osservare che una semplice ricerca in rete presenta European Values accanto ad organizzazioni come la potentissima Open Society, la struttura promossa da un noto cavaliere senza macchia della Democrazia, della Libertà e della Verità come George Soros, che recentemente vi ha fatto confluire gran parte del suo immenso patrimonio.

Insomma, è in pieno svolgimento una sistematica operazione di discredito, criminalizzazione del dissenso con annessa repressione penale e finanziaria di chiunque osi mettere in dubbio, criticare, sottoporre a verifica indipendente qualunque aspetto della "narrazione" ufficiale del sistema globalista di mercato fattosi impero. Nel mondo invertito, le vittime diventano carnefici, i padroni di tutto vengono presentati come i difensori del Bene, del Giusto e del Vero, impegnati in una lotta all'ultimo sangue contro un'improbabile Spectre planetaria che fabbrica e diffonde h. 24 menzogne per manipolare i gonzi contro il benevolo regime mondialista. Siamo dinanzi ad un totalitarismo inedito, soffice, avvolgente, apparentemente leggero come una piuma, ma diversamente spietato contro chi resiste.

Alla politica non è più assegnato neppure l'antico ruolo di cameriere di chi comanda davvero, ma solo quello di sgherro, poliziotto cattivo, giusto repressore non di un semplice dissenso, ma di un attentato alla verità, il cui unico depositario, alla faccia della libertà, della democrazia e del libero pensiero, è il Potere. Non pensarla come è prescritto si converte in delitto di odio, poiché il potere ha sempre la necessità di indicare un nemico assoluto, qualcuno cui revocare d'imperio e tra gli applausi del pubblico la qualifica di essere umano. Parole illuminanti, al riguardo, restano quelle di Carl Schmitt sul nemico assoluto nella Teoria del Partigiano. Un potere che, per restare nella metafora russa, dovremmo chiamare con affetto e deferenza *batjuska*, piccolo padre, premuroso, provvidente, pensa per noi e conosce ciò che è bene per tutti.

In Italia la marcia inarrestabile delle leggi penali contro il libero pensiero prosegue, coadiuvata dalla psico polizia del mondo accademico, giornalistico e dello spettacolo. Dopo la legge Mancino, dopo le norme che colpiscono le convinzioni legate alle inversioni sessuali ribattezzate omofobia, e naturalmente la legge Fiano che castigherà calendari e

immagini di un regime finito tre quarti di secolo fa, arriva l'algoritmo verità!

La scienza schierata sulla trincea del bene: un sollievo. Un modello matematico preconfezionato da qualcuno su indicazione di qualcun altro identificherà la verità, la separerà dalla menzogna come il grano dal loglio. Utilizzeranno l'intelligenza artificiale, ovvero la disciplina che studia fondamenti, metodologie e tecniche atte a riprodurre i processi mentali umani. Viene voglia di cavarcela con una battuta, e concludere che c'è bisogno di un'intelligenza artificiale per inventare bugie sempre nuove e magari per fornire, in perfetta neolingua orwelliana, la definizione scientificamente inconfutabile e postmoderna della verità: ciò che conviene al potere!

In Germania, come sempre, sono arrivati prima di noi: infatti un giornalista è stato condannato a sei mesi di carcere per aver pubblicato una verità del passato. Ha postato in rete la fotografia – reale- del Gran Muftì di Gerusalemme durante il suo incontro con i gerarchi nazisti nel 1941. E' un fatto storico, ma, dicono i giuristi tedeschi, indegni successori di Savigny e della scuola storica del diritto, è delitto di odio, giacché mette in cattiva luce i mussulmani. E', dunque, una *fake news* sui generis, da reprimere penalmente. Questo non è il futuro che ci aspetta: è già il presente.

Del resto, anche in Italia le multe pesantissime previste dal duo Zanda-Filippin funzioneranno egregiamente da autocensura. Nessuno rischierà la rovina economica propria, della famiglia e della sua azienda per sfidare il Bene ed il Vero costituiti in pubblica accusa, tribunale, ufficiale giudiziario. Due minuti di odio obbligatorio a reti unificate verso i nemici di Lorsignori, i nuovi Emmanuel Goldstein avversi al Partito Liberale Universale dell'Impero della Verità, rassicureranno quotidianamente il Popolo Consumatore.

Tempi ancora più bui dei presenti si avvicinano a grandi

passi, nell'indifferenza del gran ballo Excelsior di ciò che rimane di popoli che hanno fatto la scienza, la storia, la cultura, in una parola la civiltà. Ridotti a prestar fede all'algoritmo-verità dei padroni della menzogna, prigionieri dell'intelligenza artificiale, dopo aver gaiamente rinunciato a quella ricevuta dal Creatore, con la politica serva e complice ridotta a negare la verità di ieri per proclamare la menzogna di domani. *Homo sapiens...*

***di Roberto Pecchioli***

Fonte: ereticamente.net

\*\*\*

*Carrai: 'Stiamo creando un algoritmo verità per arginare le fake news'*

*Aprite gli occhi sulle fake news! Sono solo un pretesto per censurare. Ve lo dimostro qui. Marcello Foa*

*Fake news, La Stampa di Molinari predica bene e poi diffonde a milioni di persone l'ennesima bufala sulla Siria*

\*\*\*